

Ancora sangue. Ancora una volta la ferocia umana si è scagliata contro inermi, indifesi, innocenti. Non ci sono espressioni di condanna che possano descrivere l'esecuzione di un simile gesto, frutto di orrendo rifiuto del vivere civile.

Cosa spinge l'uomo, e qui il termine uomo si sviscerisce, a tanta crudeltà? Perché tanto cinismo contro i nostri figli? Essi sono il nostro futuro, il nostro ricambio generazionale, che faticosamente, ora più che mai, lotta per ritagliarsi uno spazio vitale in una società sempre più difficile e ricattata dalla globalizzazione.

Non accettiamo la feroce premeditazione di una carneficina di vite indifese, ancor più grave se sono giovani vite, che lavorano per formarsi al futuro.

Questa nostra Italia, dono di un patrimonio culturale inestimabile, e unita dal sacrificio di eroi risorgimentali, è massacrata da esseri che di umano hanno poco, per tentare di impadronirsi di una società e per imporre un modello che ci faccia credere che il vivere sociale sia inutile.

Ma cosa spinge l'uomo a straziare la propria terra? Una nazione che ancora lecca le ferite più profonde perché inferte con il tradimento di una cattiveria omertosa e vigliacca.

Non sono ancora rimarginate le piaghe di Portella delle Ginestre, Piazza della Loggia, Piazza Fontana, Stazione di Bologna, Capaci, Via D'Amelio, Via Gaetani, e tutti quei selciati su cui ancora è vivo il sangue versato da giudici, politici, carabinieri, tutori dell'ordine.

Un'Italia in balia del terrore, che ora si accanisce contro il nostro futuro, ben rappresentato dai nostri giovani, che con grande sacrificio, tentano di ridare forma ad una società in cui ancora vedono dei valori.

Esseri spregevoli, i più abietti, soffocano tutto ciò nel sangue. Così è, uomini di consorterie incivili, al limite del ferino, parassitano la nostra vita e fanno scempio della nostra parte sana.

I nostri ragazzi, eroi di un potere malato, ora insanguinati, straziati, violati, sono il nostro senso di colpa per averli consegnati, innocenti, nelle mani di un'accoglienza di esseri spregevoli il cui pane quotidiano è la volgarità delle idee, e ciò che li distingue sono l'infamia e la vigliaccheria.

Ci si chiede chi possano essere tali rifiuti del vivere civile, ma etichette, da più parti ipotizzate, che siano anarchici, terroristi, mafiosi, narcotrafficienti per nulla giustificano tanto scempio e tanta miseria d'animo.

Le risposte non potranno comunque lenire il dolore e lo strazio di quelle madri.

Grazie, ragazzi. Grazie giovani martiri, che il vostro olocausto possa scuotere le coscienze di un popolo atterrito, che patisce il peso di sciattaggine del potere e del degrado etico-sociale.

Grazie, vite spezzate, non dimenticheremo il vostro martirio, che l'orrore di tanta infamia non si perda nella memoria, ma che il nostro ricordo pietoso sia di conforto a chi vi ha perso. Che il vostro sorriso innocente continui a illuminare la strada che porta ad un futuro migliore e riappacificante.

Il nostro più tenero e riconoscente abbraccio, l'abbraccio di una nazione, vi raggiunga là dove nessuno potrà più contaminare la vostra splendida età.

ANTONIO BRUNO - MANDURIA